

lega deve confrontare la sua esperienza personale con la realtà sociale, cioè con i bisogni degli uomini e delle donne ai quali è inviato. Ignazio aveva incominciato ad andare «solo e a piedi». Ben presto ha sentito il bisogno di riunire dei «compagni» per discernere insieme i bisogni della società contemporanea, i «segni dei tempi» riprendendo una espressione del Vaticano II. Senza dubitare delle sue intuizioni, persuaso che poteva fare esperienza di Dio senza intermediari, ha in ogni caso avuto cura di verificare lo spirito che l'animava alla lettera dell'istituzione, anche quando quest'ultima lo sottoponeva a processi malevoli.

Decidere. Al termine degli *Esercizi*, al momento di introdurre l'esercizio nella preghiera mistica, gli ricorda che «l'amore va posto più negli atti che nelle parole» e che «l'amore consiste in uno scambio reciproco». Non è sufficiente vedere con chiarezza, è necessario decidersi e operare. Esistenzialista prima del tempo, Ignazio pensa che l'uomo si realizza nell'azione.

Valutare o rimettere in questione. Una delle pratiche essenziali di Ignazio è quello che chiama «esame», cioè l'abitudine di fare regolarmente il punto per verificare se l'interessato mantiene sempre la giusta direzione e se le proprie azioni si sviluppano in conformità con la decisione presa. Che cosa ho fatto? Che cosa sto facendo? Che cosa sto per fare? Si tratta di trarre lezione dal proprio vissuto per poter continuare o intraprendere nuove strade. Questa costante rimessa in questione gli consente, all'occorrenza, di riorientare la propria azione e di aprirsi a delle nuove esperienze.

Una pratica non circuitabile per chi non vuole accontentarsi di ripetere vecchi schemi e restare prigioniero di strutture e di metodi che non rispondono più ai bisogni del mondo contemporaneo.

Pierre Emonet sj
Provinciale della Svizzera

1. Il testo è apparso sulla rivista *Chosir*, pubblicata in Svizzera, nel numero di dicembre 2011 (pp. 9-12). Ringraziamo la redazione per il permesso di riprenderlo.



Convegno sulle nuove forme di VC

UN FRUTTO ANCORA ACERBO

La VC rappresenta l'elemento più dinamico della Chiesa, ma pure il meno stabile. Integrare entusiasmo, vitalità e creatività delle nuove fondazioni entro una cornice resistente nel tempo, è una sfida anche oggi.

Partiamo da un dato di fatto, immediatamente percepibile a conclusione dei lavori del convegno sulle *nuove forme di VC* celebratosi presso l'Antoniano di Roma (24-26 novembre 2011): è impresa ardua già il tentare un catalogo o un censimento delle cosiddette «nuove comunità o fondazioni» di VC (cf. quello a cura di Giancarlo Rocca, frutto di due anni di fatica, dal titolo *Primo censimento delle nuove comunità*, Urbaniana, 2010), dal momento che emergono sempre nuove esperienze di cui si è ignari o ancora all'inizio della loro costituzione e riconoscimento.

Siamo davanti a un fenomeno in crescita, che si accompagna al continuo calo delle congregazioni tradizionali fondate prima del Vaticano II e che esige una lettura fatta in modo da non pregiudicare i successi e i punti di forza. Come ha detto uno dei relatori al convegno romano, p. Oviedo, il fenomeno va osservato come un «segno dei tempi» e va «studiato come un evento significativo in grado di trasmettere informazioni utili e

importanti in vista di un rinnovamento della VC» nel suo complesso. Oltre a richiedere molto «aiuto», c'è un compito ermeneutico da svolgere. Ci sono segni di vita e di morte, di grazia e di peccato: bisogna cercare quindi di cogliere il «messaggio» che essi trasmettono alla Chiesa. Non contano qui tanto le speculazioni sui testi di tradizioni spirituali o sulle origini dei carismi, quanto il monitoraggio nel campo concreto delle esperienze.

Ricchezze e povertà

Negli ultimi trent'anni sono sorte almeno 775 nuove forme di VC e se ne sono estinte 80. In questo contesto è interessante lo spettro di attenzioni che si apre sulla VR e che riguardano: tipo di governo e modo di vita; modo di intendere i consigli evangelici; modo con cui la Congregazione per gli istituti di VC ha proceduto all'approvazione di alcuni di essi; difficoltà d'interpretazione del canone 605 del Codice di diritto canonico; rapporti

non sempre facili tra Congregazione per gli istituti di VC e pontificio Consiglio per i Laici in vista del riconoscimento di quelle associazioni che prevedono un ramo di VC.

P. Giancarlo Rocca *ssp* (teologo e presidente del Coordinamento storici religiosi, CSR) a tale proposito ha parlato di "ricezione critica", elencando le preoccupazioni maggiori che si possono raccogliere verso le nuove forme: il plagio del fondatore, le forme comode di apostolato rispetto a quelle tradizionali (scuole, ospedali), le tensioni tra donne e uomini per la vita in comune (mistità), il futuro dei bambini delle famiglie aggregate, l'evidente tradizionalismo dottrinale (mariologia ed Eucaristia), le uscite e le dimissioni dei membri ecc.

Per questo motivo ci è sembrato fecondo l'approccio del domenicano p. Rick van Lier (Montreal, Quebec), che ha puntato i riflettori su due caratteristiche delle nuove realtà: la mistità e l'integrazione delle coppie sposate come membri della fraternità. Si tratta del "modello ibrido" tra vita consacrata e vita coniugale. Tale modello prende due forme, talvolta coesistenti: quella della *comunità di vita* (stesso tetto e stessa tavola) e quella della *comunità di alleanza*, dove non si vive tutti sotto lo stesso tetto e non si mangia alla stessa tavola. Nel primo caso, le coppie accettano il diritto di controllo sul proprio lavoro e sul reddito conseguente; nel secondo caso, invece c'è più autonomia e viene condivisa solo una parte del reddito familiare (decima).

Il discernimento prudenziale deve focalizzarsi su tre temi: a) la vocazione comune al gruppo e il consenso reciproco degli sposi; b) l'obbedienza coniugale e l'autorità comunitaria; c) il benessere delle famiglie e dei bambini. Occorre vigilare e continuare la ricerca. Innanzitutto c'è da prendere atto del necessario passaggio da una mentalità gerarchica delle vocazioni alla visione della comunione degli stati di vita. In secondo luogo, si deve tenere fermo il celibato come porta di ingresso nella VC, oltre che una sua specifica discriminante, e insieme riflettere sulle nuove vie che si stanno aprendo per una vita matrimoniale alla sequela di Cristo.

Innesti e innovazioni

Giova allora approfondire alcune piste offerte durante i lavori. In particolare la pista che potremmo chiamare delle comunità nate per innesto su piante secolari.

Il *carisma ignaziano* appare particolarmente effervescente col suo gene di esperienza missionaria al confine tra VC e laicato: si contano almeno 10 nuove robuste comunità con fondatori gesuiti, attente alla spiritualità del movimento carismatico. Ricordiamo, solo a mo' d'esempio: il francese *Chemin Neuf* (fondato dal gesuita Fabre e riconosciuto nel 1984), cresciuto a cerchi concentrici con una Comunione di apostolato e una Fraternità ecumenica internazionale (*Net for God*); l'italiana *Comunità di Villapizzone* (fondata da famiglie con alcuni gesuiti, tra cui p. Fausti, nel 1977-78); il *Pozzo di Giacobbe* (Strasburgo 1977, fondatore il gesuita Lepesant); la comunità denominata *Ricostruttori nella preghiera* (1979, fondatore il gesuita p. Cappelletto). Si tratta di gruppi di preghiera, comunità di alleanza e/o di vita, comunità religiose o di servizio, che nascono per valorizzare aspetti, non ancora pienamente sviluppati, del modo di procedere della Compagnia di Gesù. L'eredità ignaziana si manifesta nell'applicazione del metodo degli esercizi, nel discernimento come procedimento di esercizio dell'autorità, nella collaborazione apostolica tra laici e consacrati. Si nota la ricerca di un nuovo equilibrio nelle mutate relazioni chiesa-mondo, con la valorizzazione specifica dell'elemento affettivo e contemplativo (il "battesimo nello Spirito" come forma di appropriazione necessaria dei carismi di Cristo).

Notevole anche il numero di nuove comunità che nascono nell'*humus francescano*: da qui emerge, ad esempio, la *Fraternità francescana di Betania* (oltre 180 tra fratelli e sorelle) fondata da p. Pancrazio Gaudioso, presente con molti membri all'*Antoniano*. Tali comunità uniscono alla classica attenzione verso la vita fraterna, una rinnovata missionarietà in alleanza coi laici e la scelta del primo annuncio, accompagnato da *counse-*

ESERCIZI SPIRITUALI

PER RELIGIOSE

▶ **23 feb - 1 mar: don Gabriele Burani** "Perché tutti siano una cosa sola"

SEDE: Cenacolo Mariano Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe, Viale Giovanni XXIII 19 - 40037 Borgonuovo di Sasso Marconi (BO); Tel 0516782014 Fax 0516784489; www.kolbemission.org

▶ **10-17 apr: Rosanna Virgili** "Esercizi spirituali"

SEDE: Cenacolo Mariano Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe, Viale Giovanni XXIII 19 - 40037 Borgonuovo di Sasso Marconi (BO); Tel 0516782014 Fax 0516784489; www.kolbemission.org

ESERCIZI SPIRITUALI

PER SACERDOTI

▶ **5-10 feb: p. Adalberto Piovano** "Cammina umilmente con il tuo Dio"

SEDE: Eremo di Montecastello, Località Montecastello - 25080 Tignale (BS); Tel 0365.760255 Fax 0365.760055; www.montecastello.org

▶ **13-17 feb: don Mauro Ruzzolini** "Che cosa cercate?"

SEDE: Casa di Spiritualità "Card. Elia Dalla Costa", Via S. Salvatore, 54 - 50050 Malmantile (FI); Tel 055878053 Fax 0558729930; e-mail www.eremodilecceto.it

ling spirituale e dall'itineranza. Più che di povertà si parla di minorità; più che di predicazione si parla di accoglienza.

In particolare va ricordato anche lo sviluppo di nuove fondazioni nell'*alveo domenicano* (cf. la congregazione di San Giovanni in Svizzera), e *carmelitano*. Come ha detto p. Peyrous della *Comunità dell'Emmanuele*, non è facile per i vescovi gestire l'originalità dei fondatori; in genere c'è stata tolleranza da parte della gerarchia nazionale e vaticana, coscienti che il diritto deve seguire la vita e il suo sviluppo. Ci sono pure da registrare i casi di monasteri contemplativi con straordinaria fioritura di vocazioni: alcune volte sorti per rinno-

vamento interno a una spiritualità tradizionale, altre volte per sofferte scissioni (fa riflettere e discutere il caso recente della comunità spagnola *Iesu Communio*, fondata dalla clarissa sr. Veronica Barzosa).

Nel complesso, i dati riportati nel volume-censimento di p. Rocca indicano oggi circa 245 nuove comunità nell'area Usa-Canada; circa 50 nell'area Brasile-Messico; oltre 160 le comunità (censite e non) sorte in Francia e circa 195 quelle sorte in Italia. Delle 160 comunità francesi comunque ne sono scomparse già 40, mentre è più alto il numero delle esperienze concluse negli Stati Uniti. Tra le cause delle chiusure ci sono quelle legate a fondazioni nate con debole accordo iniziale o con troppi progetti paralleli; spesso poi ci sono leader che vivono un avventurismo teologico-spirituale e psichico senza adeguata formazione e supporto.

Il "principio di ambiguità"

Durante il convegno c'è stato spazio anche per alcune importanti nuove



comunità: *Piccole sorelle e fratelli di Maria Immacolata* (Italia), *Missionari/e Identes* (originari della Spagna, dal 2009 istituto di diritto pontificio), *Cuore del Carmelo* (Filippine, 1989), *Canto Nuovo* (Brasile), *Le Beatitudini* (Francia, 1975) e la Fraternità missionaria *Verbum Dei* (Spagna, approvazione pontificia nel 2000). La presentazione di queste due ultime realtà permette di cogliere contraddizioni e potenzialità.

Con *Beatitudini* assistiamo a un gruppo iniziato da due coppie sposate pentecostali convertite dal protestantesimo e che, vent'anni dopo (1995), sperimenta una "comunione degli stati di vita", con l'arrivo di vocazioni di consacrati/e. La spiritualità è di tendenza monastica con una forte attesa escatologica: l'enfasi è da movimento carismatico, con influssi di personalità quali Marthe Robin, Lanza Del Vasto, Jean Vanier. Una comunità che arriva a 1.550 membri presenti in 29 paesi e che, a volte, è stata accusata in tribunale per problematiche legate a coloro che l'hanno abbandonata. Dal 2007, grazie a un dialogo col Consiglio per i laici, la figura canonica individuata è quella della "famiglia spirituale di vita consacrata". Il governo ha struttura legata ai tre rami (donne e uomini consacrati, laici sposati): ogni ramo prevede assemblea e superiori propri; un presidente generale per le tre realtà vocazionali assicura l'unità.

Per quanto concerne la Fraternità *Verbum Dei* (spiritualità apostolica del movimento dei *Cursillos*), presente in più di 100 diocesi in 30 nazioni, all'inizio era stata pensata dal fondatore (don Jaime Bonet Bonet) con una autorità comunione centrale per l'insieme dell'opera (consigli dei rispettivi rami vocazionali più il presidente generale). In realtà

l'approvazione pontificia nel 1993 indicò tre rami separati: due istituti religiosi (maschile e femminile) con un'associazione pubblica di fedeli per le famiglie. Questa realtà plurivocazionale si regge su tre gambe: l'annuncio del Regno (il fare), la formazione apostolica (il far fare) e la comunità come grembo di vita. Tutto ciò è sfociato, come per *Beatitudini*, nell'approvazione di nuove costituzioni (2000): si configura di nuovo un'unica fraternità di VC e si salva la specificità del ramo dei coniugi missionari.

Processi di maturazione, situazioni di crisi e di ri-stabilizzazione stanno dunque portando a "modelli di maturazione" orientativi per tutti. Come ha sottolineato il teologo Ovidio «conviene assumere un "principio di ambiguità", consapevoli che diverse componenti possono avere un "doppio effetto": positivo e negativo sull'andamento dell'organizzazione. Spesse volte si osserva nelle comunità contattate che molte realtà che hanno contribuito alla nascita e alla espansione del gruppo, sono diventate a un certo punto disfunzionali».

Le nuove comunità prendono molto sul serio il proprio carisma e la loro identità: questo causa forti tensioni e persino distacchi d'interi gruppi. A riguardo dei fondatori, registriamo poi uno spettro di casi: da quelli più gravi, legati a scandali e situazioni distruttive, a quelli meno gravi legati a invecchiamento, debolezze di carattere o difficoltà personali di gestione. Ecco allora un governo troppo autoritario, le accuse di "plagio" da parte dei membri, la volontà di controllare tutto e tutti; i problemi finanziari o di gestione sbagliata. Si segnala il rischio che investe soggetti dalla personalità affascinante: le loro facoltà possono essere usate in modo positivo, ma possono anche diventare strumenti di dominazione e sopruso. Spesse volte può diventare traumatico il passaggio a un governo più rappresentativo, per la mancanza di discernimento nello scegliere superiori maggiori senza un criterio di funzionalità, ma di prossimità o di intensità spirituale.

Mario Chiaro

CENTRO DI ORIENTAMENTO PASTORALE
(COP)

Educarsi alla corresponsabilità

I battezzati nel mondo
alla prova della vita quotidiana

A cinquant'anni dal Vaticano II, il ruolo dei laici nella Chiesa è ancora assai sottovalutato; tale situazione impone un approfondito ripensamento. La 61ª Settimana nazionale di aggiornamento pastorale organizzata dal COP (Firenze, 20-23/6/2011), invita a riflettere sulla relazione pastorale per aiutare le comunità cristiane a elaborare esperienze e percorsi formativi.

«PARROCCHIA OGGI»
pp. 272 - € 19,50

www.dehoniane.it

EDB 50
Edizioni Dehoniane Bologna

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099